

A Fano l'esibizione del cantautore ligure affiancato dalla «voce» di Elisabetta Pozzi

# Fossati, in musica la poesia del Novecento

Ricerca e sperimentazione sul palco di «Il violino e la selce»

Dopo i concerti la preparazione del nuovo album «Con le canzoni non ho mai smesso ma penso alla contemporaneità»

di GIOVANNI PETTA

FANO — È un Festival dalle tante anime questa sorta di zibaldone musicale chiamato *Il violino e la selce* diretto da Franco Battiato. Eventi musicali interessanti e di culto sono stati offerti al pubblico tra San Benedetto del Tronto (Sainkho Namtchylak, Teresa Lauro, Nini D'Atac, Xicrò, Alice) e Fano. Qui suonerà Florian Fricke, uno dei padri della psichedelia con il suo gruppo, i Popol Vuh. Il 17 luglio sarà la volta di Patti Smith che, proprio da Fano, darà il via alla sua tournée italiana. Attesissimi i Madredeus, suono del Portogallo, che suoneranno il 20 luglio. E poi Goran Bregovic, il compositore dei film di Kusturica, e Nigel Kennedy.

Gli appuntamenti fanesi sono stati aperti da un lavoro di Ivano Fossati che sa di rischio e contemporaneità: *Scambi pressoché telepatici in tempo reale*, una sorta di reading, improvvisazioni e libere associazioni fra i versi di Ungaretti, Valduga, Eliott, Sanguineti, recitati da Elisabetta Pozzi, e la musica del cantautore ligure, accompagnato da un quartetto inusuale: Claudio Fossati alle percussioni, Mario Arcari ai soliti innumerevoli strumenti, tromba di Roy Paci e basso di Edoardo Lattes. È proprio la contemporaneità di questo lavoro che ha lasciato perplessi alcuni dei vecchi ammiratori di Fossati, a teatro per ascoltare le canzoni. Canzoni non ce ne sono state, fatta eccezione per *Lindbergh e Mio fratello che guardi il mondo*, con Fossati da solo al pianoforte. «La contemporaneità è ricerca — dice l'artista — è studio approfondito. Non riesco ad immaginare nient'altro per i giovani che si avvicinano alla musica. La selezione è sempre più dura, bisogna esse-



re capaci di non chiudersi nella propria nicchia musicale e di aprirsi ad esperienze per lo meno europee».

È forse questo il motivo che ha spinto un musicista abituato a riempire i teatri da sedici anni e a raccogliere applausi dalla prima all'ultima canzone, a giocare senza rete sul palcoscenico, spingendosi fino alla proposta di un suono del Novecento che era stato soltanto accennato nelle introduzioni ai suoi brani degli ultimi anni. Sembra di sentire Satie, a volte, e poi Randy Newman, venir fuori dal pianoforte di Fossati. Musica pura, ancora più spesso, suonata per se stessa, senza alcun messaggio da dichiarare. E meraviglia tra il pubblico, sorpresa, come in un concerto futurista. «Sì, ma non ho smesso con le canzoni, sto registrando il nuovo al-

bum. Non voglio precludermi, però, altri modi di fare musica». Elisabetta Pozzi dà voce alla poesia del Novecento, anche in lingua inglese. E il suono della sua voce si mescola a quello degli strumenti.

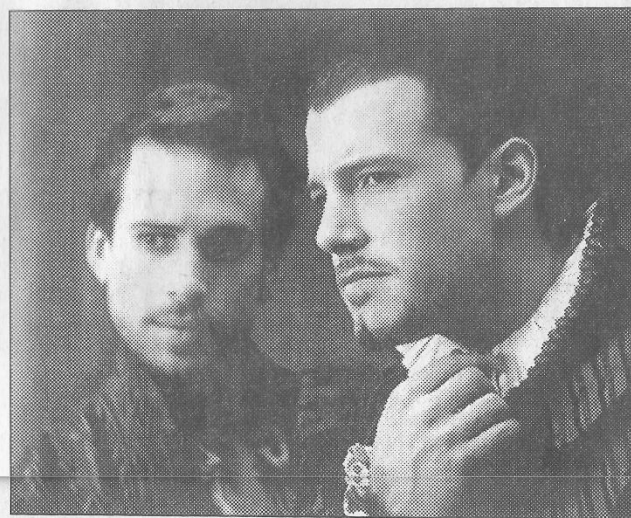
Fossati parla ancora di contemporaneità: «Ho ripreso lo studio del pianoforte, è dentro lo strumento che voglio trovare la via musicale del nuovo millennio». Che il futuro ci riser- vi una canzone atonale? «No, a questo non credo. Non riesco ad immaginare una canzone scritta contro le regole dell'Ottocento che possa trovare un suo pubblico ed entrare in classifica».

Niente paura, dunque: la musica contaminata del millennio a venire sarà comunque "in tono"; «tutta musica leggera — per dirla ancora con Fossati — che dovremo cantare».

FESTIVAL DI GIFFONI

## Arriva il giovane Joseph Fiennes divo di «Shakespeare in love»

SALERNO — Joseph Fiennes, l'attore protagonista di «Shakespeare in love», ha scelto il Giffoni Film Festival per incontrare le sue innumerevoli fan italiane. Da Miami, dove ha appena terminato di girare l'ultimo film di Paul Schrader, dal titolo «Forever mine», il 28enne divo inglese, fratello minore dell'altrettanto popolare Ralph, ha confermato la sua presenza a Giffoni Valle Piana, in occasione della 29/ma edizione del Festival che si aprirà il prossimo 18 luglio. Con l'interprete di «Elizabeth» e «Martha da legare» raggiungerà la località salernitana anche un vero e proprio plotone di divi del cinema italiano: da Giulio Scarpati ad Alessandro Gassman, da Raoul Bova ad Enrico Lo Verso. Presiederà la giuria del concorso dei lungometraggi Maria Grazia Cucinotta. L'apertura del Festival sarà caratterizzata dall'incontro di Jon Voight, l'indimenticabile «Uomo da marciapiede» con Aldo, Giovanni e Giacomo. Proprio l'attore e produttore americano ha di recente acquistato i diritti della pellicola d'esordio del popolare trio comico, «Tre uomini e una gamba» per realizzarne il remake americano. «Giffoni - ha detto il



Joseph Fiennes e Ben Affleck in «Shakespeare in love»

direttore artistico, Claudio Gubitosi - si conferma crocevia di incontri internazionali, oltre che laboratorio permanente di discussione e approfondimento di tematiche sociali». Nel gioco ad incastro che contraddistingue il programma dell'edizione '99, ben rappresentato da una gigantesca matrioska, un ruolo preminente è assunto dalla nuova sezione «Domande da un secolo all'altro».

Ogni sera cento ragazzi interrogheranno i protagonisti della cultura e della società civile sui grandi temi dell'umanità, alla ricer-

ca di una risposta che, alla vigilia del nuovo millennio, possa dirimere un dubbio o aprire una speranza. Un festival nel festival al quale prenderanno parte, tra gli altri, il direttore di Studio Aperto, Paolo Liguori, la regista Cinzia Th Torrini e padre Fulvio Sabia. La guerra nei Balcani sarà protagonista di due serate, con Emir Kusturica, che a Giffoni si esibirà anche come musicista nell'atteso concerto del gruppo «No smoking», e con Gianni Amelio e i registi albanesi Dimiter Anagnosti e Victor Gjika.

Dopo i ritocchi, polemiche in Usa. Bonatesta (An) propone il divieto ai 18 anni per le sale

## La Warner: in Italia Kubrick sarà integrale

Secondo Pontecorvo i tagli a «Eyes wide shut» costituiscono «un imbarbarimento»



Una delle scene più hard del film con Cruise e Kidman

ROMA — «Eyes Wide Shut», l'ultimo film di Stanley Kubrick, ritoccato in America, in Italia uscirà senza censure. Lo ha assicurato Paolo Ferrari, presidente della Warner Italia. «Il film uscirà nella versione integrale - ha detto Ferrari - non ci sono tagli e nessuna modifica, per il massimo rispetto della volontà di Kubrick».

Ferrari ha aggiunto che anche i dialoghi «saranno quelli originali» e che il doppiaggio del film in italiano si concluderà entro questa settimana. Il presidente della Warner Italia ha sottolineato che i ritocchi al computer per la versione americana erano volute dal-

lo stesso regista, un «maestro», ha detto Ferrari, «e un maestro degli effetti speciali».

La scena ritoccata al computer, un escamotage tecnologico per evitare il divieto Usa ai minori di 17 anni, riguarda la festa con orgia cui partecipa il protagonista Tom Cruise. Con il computer sono state aggiunte figure umane che, avvolte da mantelli neri, coprono i protagonisti del festino.

Per questo motivo, però c'è qualcuno che invoca il divieto ai 18 anni nei cinema. «Vieto che, come assicura il presidente della Warner Italia Paolo Ferrari, a differenza di quanto succes-

so negli Stati Uniti il film uscirà in Italia in versione integrale e senza censure, vogliamo augurarci che essa sarà vietata ai minori di 18 anni», dichiara il senatore Michele Bonatesta, vicepresidente della Consulta per l'informazione di An.

L'idea di ritoccare al computer il film di Stanley Kubrick, «Eyes wide shut», per evitare in America il divieto ai minori di 17 anni, è invece «un segnale di imbarbarimento», secondo Gillo Pontecorvo. Quei 65 secondi hard, truccati a fini commerciali fanno discutere anche in Italia. Il film, in versione integrale, aprirà il 1 settembre la Mostra del cinema di Venezia.